

Il Presidente della Repubblica Italiana

Roma, 13 gennaio 2015

Caro Presidente Pahor,

come Lei forse sa, nel mio tradizionale messaggio televisivo di fine anno, ho annunciato e motivato la mia decisione di rassegnare le dimissioni da Presidente della Repubblica. Avevo accettato nell'aprile 2013 di essere rieletto dal Parlamento per un secondo mandato, chiarendo che avrei potuto esercitarlo non per altri sette anni, ma per un periodo ben più breve e a determinate condizioni.

Ora l'età da me raggiunta ha negli ultimi tempi portato con sé crescenti limitazioni e difficoltà nell'esercizio dei compiti istituzionali, complessi e altamente impegnativi, nonché nel ruolo di rappresentanza internazionale, affidati al Capo dello Stato. Nei quasi due anni di ulteriore mio servizio, siamo riusciti a rendere più stabile il Paese evitando la paralisi del Parlamento uscito dalle elezioni del febbraio 2013, pur non essendovi al suo interno una maggioranza solida e coesa. Un importante programma di riforme costituzionali e socioeconomiche è stato avviato dal Governo con energia e senso di urgenza. Credo che l'Italia si presenti oggi in condizioni e con prospettive migliori sul piano della continuità e del cambiamento politico-istituzionale. Lascio dunque la Presidenza con maggiore serenità e fiducia.

La Sua visita di Stato in primavera e la nostra partecipazione, insieme al Presidente Josipović, al concerto di Redipuglia per commemorare il Centenario della Prima Guerra Mondiale rimarranno impressi per sempre nella mia memoria come alcuni dei momenti più alti e significativi del mio secondo mandato.

Essi hanno rappresentato un'occasione per rinsaldare e rafforzare con Lei i risultati raggiunti nel 2010 a Trieste con il suo predecessore e, in particolare nel caso del concerto diretto dal Maestro Muti, per riflettere sui traguardi raggiunti dai nostri Paesi nel definitivo superamento di un tragico passato che aveva lasciato aperte ferite profonde e dolorose.

S.E. Borut Pahor
Presidente della Repubblica di Slovenia
Lubiana

Confido che dal Senato, dove mi trasferirò tra pochi giorni, potrò continuare - nei limiti delle mie nuove attribuzioni di Senatore a vita - a offrire un contributo allo sviluppo dei rapporti italo-sloveni e al progresso dell'Europa, di cui sono convinto che la Slovenia sia parte importantissima e determinante.

L'occasione mi è gradita, caro Presidente, per formularLe i miei migliori auguri per il proseguimento del Suo mandato e per il benessere e la prosperità dell'amico popolo sloveno.

Con amicizia

Giorgio Napolitano